Valmadrera

GENNAIO 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

VERSO L'EXPO...

La prima esposizione universale fu l'**Esposizione universale di Londra**. Venne organizzata nel 1851 al Crystal Palace in Hyde Park ed è conosciuta anche come la *Great Exhibition* (formalmente *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*). Questa manifestazione nacque da una intuizione del Principe Alberto, marito della Regina Vittoria e divenne il riferimento per tutte le successive, influenzando numerosi aspetti della società quali le arti, l'educazione, il commercio e le relazioni internazionali.

L'attrazione principale delle Esposizioni sono i padiglioni nazionali, gestiti dai Paesi partecipanti, che si aggiungono ai padiglioni tematici dell'organizzazione. Storicamente ogni esposizione è stata sempre caratterizzata da particolari strutture, divenute simbolo dell'esposizione, nonché talvolta della città organizzatrice o del Paese organizzatore stesso.

Talvolta alcune installazioni sono state mantenute e diventate veri e propri simboli cittadini o nazionali. Il Crystal Palace, della prima esposizione universale di Londra del 1851, scelto perché poteva essere riciclato per recuperare le perdite, fu un tale successo che venne spostato e divenne permanente, solo per essere distrutto da un incendio (del suo contenuto) nel 1937.

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Battesimi	»	2
• Padre nostro	»	3
• Sant'Antonio Abate Festa patronale	»	4-5
• Consiglio pastorale parrocchiale	»	6-7
• Expo 2015 - percorso formativo	»	7
• Messaggio del papa	»	8-9
• Expo 2015 - Riso in tavola	»	10-11
• La pagina dell'oratorio	»	12-13
• Percorso Zero6	»	13
• Cantare la messa	»	14-15
• Un anno con il bollettino	»	16
• Dalla redazione	»	17
• CFP Aldo Moro	»	18-19
• Cinque nigeriani accolti in città	»	20
• Corpo musicale santa Cecilia	»	21
Restauro chiesa parrocchiale		
Calendario parrocchiale e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 1 gennaio 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 9 gennaio 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

1. Il senso della presenza (prima parte)

Mi intratterrò per un po' di volte con voi, attraverso queste pagine, su quelle che possiamo chiamare **le condizioni dell'esperienza della fede**. Cioè: **a quali condizioni la vita è un'esperienza di fede?**

«Veni creator Spiritus. Accende lumen sensibus»: «Discendi santo Spirito, i nostri sensi illumina». Sono parole che la tradizione spirituale ci ha consegnato per l'invocazione dello Spirito santo, perchè visiti l'intimo dei credenti. Ora, questa «visita» dello Spirito di Gesù («mentes tuorum visita» «visita la mente-mentalità di coloro che sono tuoi», dice ancora l'inno del Veni creator) deve raggiungerci certamente a tutti i livelli per renderci «spirituali».

Uno di questi livelli è quello dei «sensi». Per comprendere questa richiesta allo Spirito vale la pena soffermarci sulla parola «sensi» (*«sensus»*, dice il testo del *Veni creator*). Più genericamente, questi «sensi» per i quali lo Spirito santo deve «accendere il lume», sono tutta la zona del «percepire» dell'uomo. Ognuno di noi «percepisce» la vita attraverso i sensi. Chiamiamo le condizioni dell'esperienza della fede con il termine di «sensi», perchè ci pare che esse dicano le condizioni di percezione di colui che è «secondo lo Spirito», ovvero è «suo» (mentes «tuorum» visita). Sensi i "sensi" dell'udito, dell'odorato, della vista, dell'olfatto e del tatto, noi non possiamo "percepire" la vita, saremmo "tagliati fuori" dalla vita. Senza i "sensi spirituali" (senza il sentire secondo lo Spirito) noi saremmo "tagliati fuori" dalla vita di fede. Quelle che chiamiamo **«le condizioni dell'esperienza della fede»** sono **i sensi spirituali per essere uomini e donne di fede**.

La prima di queste condizioni la denominiamo **«il senso della presenza»**. Vi invito a leggere personalmente il testo del capitolo **1,35-39** del **Vangelo di Giovanni**, a cui qui faccio riferimento.

1. La **sequela** (cioè l'esperienza della fede) si costituisce, secondo la narrazione di Gv 1,35-39, come un «rimanere presso», come uno «stare con» (in greco: «mènein», ripetuto per ben tre volte nei vv.38-39). Dice il **senso della presenza di Gesù**.

Uno dei due discepoli che seguirono Gesù può essere identificato con «il discepolo amato» (cfr 14,21) che, esplicitamente, entrerà sulla scena del racconto evangelico solo al momento della lavanda dei piedi (13,23). **Il discepolo amato**, figura essenziale e discriminante per l'identificazione del credente secondo il quarto vangelo, è caratterizzato da **una tranquilla onnipresenza a Gesù**. **C'è dove c'è Gesù**. Al punto che non è necessario neppure nominarlo (cfr Gv 13,23 quando per la prima volta appare nella narrazione, dopo non essere mai stato dunque espressamente nominato per ben 12 capitoli; cfr 19,25-27; cfr 21,1-2.7): **si sa che «vive» della presenza di Gesù**.... «Mio Signore - si chiedeva umoristicamente la figura fumettistica inventata da Madeleine Delbrêl - mio Signore, se tu sei dappertutto, come mai io sono così spesso altrove?». Secondo i testi del vangelo, **rimanere/stare «presso» Gesù** (più avanti nel vangelo questo stare presso si perfeziona in uno «stare in lui» cioè «**nel suo amore**» (Gv 15) è qualcosa che **ripropone l'esperienza stessa di Gesù che rimane nell'amore del Padre**: *«Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io osservo i comandamenti del Padre mio e **rimango nel suo amore**»* (Gv 15,9-10).

2. Il senso della presenza delinea in particolare **l'esperienza della preghiera cristiana**. Se si vive del

continua a pag. 2

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE - VALMADRERA

Festa della Famiglia e Festa di don Bosco

25 Gennaio 2015

Custodire le Relazioni

Programma

9.30 **S. Messa** nella Festa della Famiglia con la presenza delle famiglie dei ragazzi

11.00 **S. Messa** nella Festa della Famiglia con la presenza delle coppie che festeggiano il 1°, 5° e 10° anniversario di Matrimonio
Per motivi organizzativi, è gradita conferma della partecipazione entro il 22/01/2015 (ore serali) a Anna Vassena: 0341.200465, Simona Dell'Olio: 0341.200801

12.30 **"Spaghettata in Famiglia"** in Oratorio Maschile
Ogni famiglia è invitata a portare il secondo e dolci da condividere.
Per iscrizioni alla "Spaghettata in Famiglia" dare adesione entro il 22/01/2015 (ore serali) a Anna Vassena: 0341.200465, Simona Dell'Olio: 0341.200801.

14.30 Incontro di **PREGHIERA** in Oratorio Maschile

15.30 **SPETTACOLO** per tutte le famiglie al Cinema Teatro Nuovo

*La **Ciccio Pasticcio Band e i fratelli AL** vi presentano uno spettacolo musicale divertente. Vi faranno entrare in un magico mondo di sogni, colori, speranza, vita, movimento, entusiasmo! In agguato c'è quel guastafeste di Severino Grigio... riusciranno Ciccio Pasticcio, la Fata Gelsomina, Pina la Ballerina, AL Bicocca e AL Katraz a sconfiggere il personaggio oscuro?*

INGRESSO GRATUITO

UN PANE PER L'ADOZIONE A DISTANZA. *Al termine di tutte le S. Messe sarà distribuito il pane benedetto durante l'Offertorio. L'offerta generosa che potremo fare consentirà di rinnovare le adozioni a distanza che la nostra comunità ha effettuato da oltre 15 anni.*

Vi aspettiamo numerosi, non mancate!!!

BATTESIMI
...come un prodigio

Giulia Crimella

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

LA PAROLA DEL PARROCO

continua da pag. 1

senso della presenza, si potrà ben dire che «non esiste la preghiera, esiste Gesù». Così orientata, la preghiera non può che essere, alla fin fine, un'*esperienza affettiva*. Del resto, come accennato qui sopra, rimanere in Gesù è propriamente rimanere nel suo amore... Il cammino di preghiera, consolidandosi nel senso della presenza, ci porterà progressivamente a custodire tutta la nostra giornata in un clima determinato proprio dal senso della presenza; e corrispondentemente, vivere quotidianamente nella capacità di stare alla presenza del Signore, ci renderà più facile l'ingresso nei momenti di preghiera, nei momenti in cui stiamo volentieri a tu per tu con Gesù. **Così impareremo quella che la tradizione cristiana chiama la preghiera** *continua***.** Preghiera *continua* è capacità di mantenere una *continuità di tono spirituale* tra i momenti della preghiera e il resto dei momenti della giornata: essi saranno vissuti come Gesù al nostro posto, nelle stesse linee di forza della sua vita, che contempliamo proprio stando in intimità con lui, durante i tempi della meditazione (la lectio) sui «misteri» (gli avvenimenti, gli insegnamenti, gli incontri) della sua storia «vissuta» tra noi. Si può anche dire: impareremo a fare di noi stessi *un culto spirituale* (cfr Rom 12,1). **La preghiera** *continua* **ci costituirà nella** *vita di carità***.** Pregare in pienezza è alimentare una vita di carità. La carità è la vita di Gesù che è stata un «sacrificio vivente» gradito al Padre, di modo che **il culto cristiano**, come insegna tutto il Nuovo testamento, **si identifica**, fino a non più distinguersi, **con la vita cristiana. Lo chiamiamo «il culto spirituale»**: «culto» è la vita secondo lo Spirito di Gesù che è la carità.

Con affetto. «Ciao».

don Adelio

Una traduzione senza dubbi

"***Non abbandonarci alla tentazione***" recitiamo col nuovo anno liturgico in parrocchia al "Padre nostro". Non si tratta di una novità, ma semplicemente della nuova dizione introdotta con la traduzione più recente della Conferenza episcopale, datata al 2008.

Sia la precedente versione ("*non ci indurre in tentazione*") che la seconda devono tradurre il verbo del testo greco, che significa alla lettera «*far entrare, introdurre*». A sua volta il verbo greco forse traduce malamente un originale semitico e dovrebbe corrispondere alle parole del salmo 140[141],4: «*Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori*». Per completare il quadro occorre soffermarsi anche sulla parola «*tentazione*», molto vicina al significato di «*prova*». Il fatto che si parli al singolare ha fatto propendere qualche biblista per un'azione ben definita; legandola al contesto delle prime comunità in cui si sono definiti i Vangeli, si è ipotizzato anche il martirio o comunque la persecuzione.

Il senso dell'invocazione sarebbe dunque «*non ci lasciare avvolgere e soffocare dalla tentazione*».

Non c'è insomma nessun errore da correggere, anche se ogni traduzione è pur sempre incompleta e frutto del tempo in cui è espressa. Ma è fuor di dubbio che Dio, per quanto permetta che i suoi figli vengano a confrontarsi con una prova, non potrà mai esserne il responsabile diretto. Ricordiamo la più famosa prova: «*Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!"*» *(Genesi 22,1). O anche «il Signore rese ostinato il cuore del faraone*» (*Esodo* 9,20; cf. 9,35; 10,20.27; 11,10; ecc.)

Ancora, nel libro dell'*Esodo*, a proposito del popolo d'Israele: «*Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi*» (*Deuteronomio* 8,2). Come non citare poi Giobbe che dice: «*Egli conosce la mia condotta, se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco*» (*Giobbe* 23,10); finché, alla fine del suo lungo percorso, incontra il Signore: «*Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto*» (*Giobbe* 42,5).

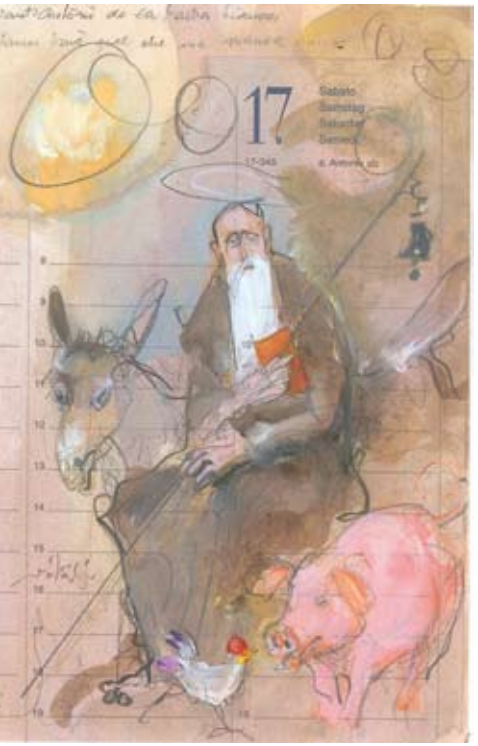
Gesù stesso è stato sottomesso alla prova dai suoi avversari. Un solo esempio per tutti: la vicenda della donna scoperta in flagrante adulterio: «*Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra*» (Giovanni 8,6). E lui stesso ha sperimentato la fede dei suoi discepoli: «*Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere*» (*Giovanni* 6,5-6).

Tuttavia, come scrive la lettera di Giacomo: «*nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male*» (*Giacomo* 1,13). Anzi dice S. Paolo: «*Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere*» (*1 Corinzi* 10,13).

Marco Magni

Tradizioni e leggende

Il 17 gennaio si festeggia Sant'Antonio Abate, protettore degli animali. Molte città italiane, rinnovando una tradizione che ha radici lontane, organizzano eventi con protagonisti gli animali, per la gioia dei bambini.



Sant'Antonio abate, detto anche sant'Antonio il Grande, sant'Antonio d'Egitto, sant'Antonio del Fuoco, sant'Antonio del Deserto, fu un eremita egiziano, considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati. Sant'Antonio è invocato in Occidente come patrono dei macellai e salumai, dei contadini e degli allevatori e come protettore degli animali domestici; fu reputato essere potente taumaturgo capace di guarire malattie terribili. Solitamente è raffigurato con accanto un maiale che reca al collo una campanella.

Il 17 gennaio tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo. La tradizione deriva dal fatto che l'ordine degli Antoniani aveva ottenuto il permesso di allevare maiali all'interno dei centri abitati, poiché il grasso di questi animali veniva usato per ungere gli ammalati colpiti dal fuoco di Sant'Antonio (sfogo pruriginoso della pelle simile alla varicella). I maiali erano nutriti a spese della comunità e circolavano liberamente nel paese con al collo una campanella. Il 17 gennaio quindi in molti nostri comuni, con tradizioni simili e a volte differenti, anche per influssi legati a riti celtici, si usa accendere dei falò che hanno funzione purificatrice e fecondatrice, come di fatti è simbolo il fuoco, che segna il passaggio dall'inverno e dalle giornate più buie verso la primavera. Le ceneri, poi, raccolte vengono tenute come simbolo per allontare le malattie, in particolare della pelle e degli incendi.

Secondo una leggenda del Veneto la notte del 17 gennaio gli animali possono parlare. Durante questo evento i contadini si tenevano lontani dalle stalle, perché udire le greggi parlare sarebbe stato di cattivo auspicio quindi, se vi capita di sentire il vostro cane o il vostro gatto che discutono tra loro, non vi preoccupate….state comunque lontani perchè anche interromperli è di cattivo auspicio.

Novena a Sant'Antonio Abate

O Sant'Antonio che davanti a una parola del Vangelo ascoltata nella Messa, lasciasti la casa e il mondo per ritirarti nel deserto, ottienici dal Signore la grazia di essere docili alle divine ispirazioni.

O Sant'Antonio che hai distribuito in elemosina tutte le tue sostanze e scegliesti una vita di penitenza e preghiera ottienici dal signore la grazia di non fidarci delle ricchezze e l'amore per la preghiera.

O Sant'Antonio che con la parola e con l'esempio fosti guida a tanti discepoli ottienici la grazia di testimoniare con la vita ciò che annunciamo con le parole.

O Sant'Antonio che sia durante la preghiera che il lavoro manuale hai sempre tenuto la mente rivolta al Signore ottienici dal Signore la grazia di non dimenticarci mai della sua continua presenza sia nella preghiera che nel lavoro.

O Sant'Antonio che modellasti la tua vita prendendo esempio da altri santi ottienici la grazia di scorgere il bene ovunque e di saperlo imitare.

O Sant'Antonio che neanche davanti agli onori che ti tributarono re e imperatori, avesti un minimo sentimento di vanità, ottienici da Dio la grazia di non fermarci ad apparenze e onori, ma di cercare solo e sempre l'amicizia di Dio.

O Sant'Antonio che con la preghiera e con la penitenza hai vinte le numerose tentazioni del diavolo, ottienici la Grazia di vincere, con la forza di Dio ogni nemico che si oppone a Lui.

O Sant'Antonio, tentato nel deserto, ottienici la grazia di non aver paura del demonio, ma di combatterlo con la forza di Dio.

O Sant'Antonio, che nonostante gli anni continuasti sempre a rinfrancare gli uomini nella fede in Dio ottienici la grazia di essere testimoni zelanti della Parola di Dio, di progredire fino ai nostri ultimi giorni nel cammino della fede per essere partecipi con Te nella gloria del cielo.

Mostra presepi

La mostra potrà essere visitata dal 10 al 18 gennaio. Le date sono state scelte per rispettare la tradizione valmadrerese che vuole il presepe fino alla festa del patrono S. Antonio Abate. Permettono inoltre di valorizzare l'opera in famiglia, sua collocazione naturale, durante tutto il periodo natalizio.

Orari di apertura

Feriali dalle 15.00 alle 18.00
Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 9.00 alle 12.30
dalle 15.00 alle 18.30

Per le scolaresche è possibile visitare la mostra su prenotazione telefonica.

Le "Mele di Sant'Antonio"

Anche quest'anno ci sarà la consueta vendita delle mele di Sant'Antonio, il ricavato sarà devoluto per la restaurazione della nostra Chiesa.
Via aspettiamo in piazza Mons. Citterio nei giorni 17-18 gennaio e durante le Sante Messe nelle Chiese di Parè e dello Spirito Santa.

Dopu i fest del Natal
surtess Sant'Antoni
Ch'el vuta la gent
a fa' scapa' ul demoni.
O gent de la val,
cun devozion,
crumpi' sti pom
Per vutà la nostra gesa
a diventa' bela m'el dom

A. Dell'Oro

Gruppo alpini

In occasione della festa patronale il Gruppo Alpini Valmadrera organizza **sabato 17 gennaio alle ore 19.30** la tradizionale raviolata di Sant'Antonio presso la sede; **domenica 18** presso l'Opera Pia consegna del tradizionale dono agli ospiti.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

La priorità alla Parola

Quale prerogativa deve condurre il cammino della nostra Comunità? Attorno a questo interrogativo si è snodata la "ricerca" del Consiglio Pastorale giovedì 4 dicembre scorso nella verifica dei momenti formativi accomunanti.

Ecco una sintesi delle riflessioni e degli interrogativi condivisi durante la serata.

Don Adelio: che cosa ci accomuna nel fare le cose? Quali contenuti? Che cosa possiamo condividere insieme un giorno alla settimana? D'istinto darei la priorità alla Parola; quello che manca alla nostra Comunità è "sostare" sulla Parola, perchè una Comunità nasce dall'ascolto della Parola? La Parola seminata ci interpella per cogliere il luogo di un cammino insieme, un cammino "accomunante" di Scuola della Parola che si snoda con gradualità, adagio adagio. Una proposta formativa sulla Parola interpella la fascia degli adulti, in quanto occorre fondare una Comunità adulta.

Cesare: in merito alla centralità della Parola occorre accogliere tutti con percorsi differenziati; occorre far capire quello che vogliamo fare, creando una base di comunione e di condivisione; constata che nella nostra Comunità è insita una 'fame della Parola', basti pensare alla Celebrazione dell'Eucarestia negli anni passati alla domenica sera alle ore 19,00 nella Chiesa di Parè da parte di Padre Giancarlo del Pime, con un afflusso continuo di persone attente;

Sabatino: rimarca che anche la proposta dei Gruppi di Ascolto rivela una fame e sete della Parola; vent'anni fa si è vissuta la missione cittadina a cura dei Padri di Rho: oggi quale spirito manca?

Daniela: il convergere alla Parola esprime un cammino che si snoda e si sviluppa a livello personale, ognuno con i suoi percorsi e le sue ricerche;

Luca, Paolo: la dimensione della conoscenza della Parola si esprime magari a livello personale, e concordano sulla necessità - quindi - di una proposta di formazione comunitaria a cadenza settimanale;

Fabio Locatelli: in merito al cammino sulla Parola, occorre porre momenti di verifica, in confronto alla partenza, cosa abbiamo ottenuto?

Fabio Perego: comunica che a livello decanale è in atto da alcuni anni una Scuola di Teologia a Lecco, con una sua ricchezza specifica;

don Tommaso: precisa che il percorso degli adolescenti e giovani sulla Parola si esprime nella Lectio a livello decanale.

Prima di concludere l'incontro, don Adelio comunica alcune 'novità' sulla liturgia:

– nel Padre Nostro è bello abituarsi alle parole "*non abbandonarci alla tentazione*" invece di "*non ci indurre in tentazione*";
– il cero pasquale e il fonte battesimale sull'altare evidenziano la domenica come la Pasqua settimanale;
– l'ambone viene riservato alla proclamazione della Parola di Dio;
– in merito alla Messa di mezzanotte del Santo

continua a pag. 7

Cibo per tutti: è compito nostro.

Relazioni di pace

Venerdì 23 gennaio - ore 20.45

Immigrati, rifugiati, senza tetto. Le nuove periferie umane e urbane

Riflessioni con studiosi di scienze sociali e testimonianze di alcuni portavoce. Delle associazioni italiane impegnate nell'accoglienza.

Moderatrice:

Chiara Zappa,
giornalista con la partecipazione del Sindaco di Lecco, Virginio Brivio.

Sala conferenze di API Lecco | Via Pergola 73, Lecco

Sabato 14 febbraio - ore 9.30

Pane e Parola. Cosa nutre la vita

Convegno Caritas zonale con la partecipazione di esperti
Collegio Volta | Via M. d'Oggiono, Lecco

---

continua da pag. 6

Natale evidenzia che la nota sulla liturgia vieta la celebrazione di due Messe nello stesso orario, inoltre l'Eucarestia è il segno per eccellenza di unità, questa la ragione della scelta di un'unica celebrazione in Chiesa Parrocchiale. Per coinvolgere i ragazzi e le famiglie si è proposta la Messa vigiliare alle ore 18.00 in Chiesa Parrocchiale, mentre al mattino del Santo Natale una celebrazione alle ore 10.00 in Chiesa Parrocchiale accomuna quelle ore 9.30 e delle 11.00.

Gino Colombo

Gennaio – Febbraio

Incontri di approfondimento dei temi trattati, per gruppi precostituiti che ne facciano richiesta.
Scrivere a: cibopertuttilecco@libero.it
a cura del Centro Culturale San Nicolò
Decanato di Lecco

Non piú schiavi, ma fratelli

All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità.

In ascolto del progetto di Dio sull'umanità

Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato *un fratello*.. Onesimo è diventato *fratello* di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* che rigenera la *fraternità* quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale.

Ma la *fraternità* esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. In quanto *fratelli e sorelle*, quindi, tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. E' in forza di ciò che la *fraternità* costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento, con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazione: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di diseguaglianze. Di qui, la necessità di una conversione continua all'Alleanza, compiuta dall'oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia … per mezzo di Gesù Cristo». Egli, il *Figlio amato*, è venuto per rivelare l'amore del Padre per l'umanità.

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo». Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana: ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli.

I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi

Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile. Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti *lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti* nei diversi settori, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane.

Penso alle *persone costrette a prostituirsi*, tra cui ci sono molti minori, ed alle *schiave e agli schiavi sessuali*; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso. Non posso non pensare a quanti, *minori e adulti*, sono fatti oggetto di *traffico e di mercimonio per l'espianto di organi*, per essere *arruolati come soldati*, per *l'accattonaggio*, per attività illegali come *la produzione o vendita di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*. Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da *gruppi terroristici*, asserviti ai loro scopi.

Alcune cause profonde della schiavitù

Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine. Altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla *povertà*, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il *mancato accesso all'educazione* o con una realtà caratterizzata da *scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro*. Anche la *corruzione* di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Altre cause della schiavitù sono i *conflitti armati*, le *violenze*, la *criminalità* e il *terrorismo.*

FRANCISCUS

Vaticano, 8 dicembre 2014

(abbiamo riportato alcuni passi della prima parte del messaggio del Papa per la giornata della Pace 2015, invitiamo a leggere il messaggio completo riportato sul sito del Vaticano www.vatican.va)

Riso in tavola

Il percorso annuale che il Centro Culturale San Nicolò ha organizzato per il Decanato con Azione Cattolica, ACLI, Caritas, COE, MEIC, Pax Christi, Scuola Socio-politica, quest'anno è tutto incentrato sul tema di Expo 2015 di Milano: *Nutrire il Pianeta – Energia per la Vita*.

Si compone di tre momenti di formazione; il primo tema trattato è stato del *Diritto al cibo*, sollecitato da tre momenti culturali: dapprima la *Mostra fotografica* Caritas; poi la serata di *Provocazioni sul tema dell'alimentazione,* a mezzo di documentari e filmati; e poi ancora la serata del 27 novembre, dal titolo "*Buon appetito a chi?"*. L'organizzazione ha previsto due momenti separati: dapprima una cena per tutto il pubblico, una cena tutta a base di riso, preparato in tre ricette diverse che vagamente richiamavano varie parti del mondo; e poi una tavola rotonda di approfondimento a più voci.

La cena è stata approntata dalla cooperativa *Il Grigio* (ex *Don Bosco*) di Calolziocorte, rappresentata per l'occasione da **Francesco Manzoni,** il quale ha spiegato ai presenti le finalità umanitarie della cooperativa, che unisce a scopi socio-economici (ad esempio il pastificio) scopi di servizio Caritas (un magazzino di stoccaggio di viveri, disponibile per tutte le comunità pastorali ambrosiane del territorio). Le tre specialità gastronomiche erano volutamente e strettamente a base di riso: *riso in bianco* (che richiama l'Africa, ma con una variante culinaria europea, che rendeva molto allettante anche un piatto povero), poi *riso nero con piselli* (che richiama l'America Latina), e poi *risotto alla milanese* (a rappresentare l'Europa). Anche i cuochi, in questa cooperativa, sono una famiglia umana che raccoglie e rieduca, tra gli altri, ex-detenuti provenienti dal San Vittore di Milano: dalla pena scontata al riscatto sociale pieno.

E' seguita alla cena una Tavola rotonda, introdotta da **Silvia Negri, Giovanna Fazzini,** e **Mauro Gattinoni** (rispettivamente rappresentanti di Azione Cattolica, Caritas zonale, e Scuola Socio-politica). A guidare gli interventi, come moderatore, è stato chiamato il giornalista (con esperienza politica in Regione Lombardia) **Fabio Pizzul**, che poneva domande a **Luciano Gualzetti** (vice direttore della Caritas in Arcidiocesi di Milano e vice commissario del gruppo di organizzazione del Padiglione S. Sede in Expo Milano 2015) e a **Giosuè De Salvo** (responsabile Advocacy e Campagne di Mani Tese, coordinatore del Comitato per l'Expo dei Popoli).

Alla discussione tematica è preceduto un filmato informativo sui valori sociali e nutrizionali del riso, commentato da **Marco Anghileri** (del centro di Formazione Professionale Aldo Moro di Valmadrera): il riso è elemento base per la nutrizione in tutto il mondo e in tutta la storia umana, dal 7000 a.C. ad oggi; il consumo pro-capite di riso nel mondo va da 150 kg. annui per l'Indonesia, e 100 kg. annui in Bangladesh, e 85 kg. (erano 92 qualche tempo fa) in Cina, fino – passando dai paesi dell'Africa e dell'America Latina – all'Europa, con 5,5 kg. annui in Italia; come a dire che il riso è basilare nella nutrizione del mondo in maniera inversamente proporzionale al grado di sviluppo economico.

La discussione a tavola rotonda è stata iniziata dall'intervento di **Vico Valassi**: egli ha tenuto subito a correlare aspetti di economia (profitto) e intenti for-

mativi generali cari alla Chiesa e al Papa (non-spreco di cibo e acqua, uso di fonti di energia non inquinanti). Così, nella stessa direzione, si è mosso il moderatore **Fabio Pizzul** nel porre domande ai relatori: *business* sì, nell'ottica del profitto di tutti i Paesi partecipanti, ma anche la necessità di assicurare cibo per tutti (tema caro al Papa), e non sono queste – a ben vedere – tesi contrapposte, ma, in tempi di nuove frontiere dell'economia, risultano co-essenziali per lo sviluppo dell'umanità.

Luciano Gualzetti è partito dai dati sulla denutrizione nel mondo (800 milioni di uomini e donne malnutriti, e per di più 1 milione e mezzo all'anno di bambini morti per acqua inquinata, contro 1 miliardo e mezzo di obesi), per arrivare a chiedere, con Papa Francesco, dignità e non elemosina per i poveri: il cibo è diritto primario per tutti, da sancire con atti giuridici nazionali e internazionali. C'è nel mondo cibo per tutti gli uomini: dato 100 il fabbisogno generale, nel mondo si produce cibo per 120: e basterebbe il corrispettivo di 10 su 100 per sfamare gli 800 milioni di uomini e donne denutriti. Lo spreco è funzionale al commercio, nei paesi dell'Occidente, per le politiche che fino ad oggi si sono rette sul principio della distribuzione non-equa delle ricchezze; occorrono programmi economici internazionali di garanzia del *diritto al cibo* come *diritto alla vita*.

Bisogna rimuovere le cause dei dislivelli sociali tra Paesi poveri e Paesi ricchi; ogni Stato deve assicurare - al proprio interno e agli altri Stati – il diritto al cibo come diritto umano fondamentale per tutti; tale diritto va garantito con leggi nazionali e con trattati internazionali.

De Salvo ha sottolineato che, oltre ai governi e agli organismi politici sovra-nazionali, ci sono altri attori in azione: *in primis* alcune multinazionali, oltre a tante imprese locali, si accostano ai movimenti contadini nelle terre di produzione delle derrate alimentari, e inoltre è attivo sempre più l'associazionismo civile; tutto ciò si chiama *Expo dei Popoli*, come a dire movimento d'opinione che coniuga il successo economico delle imprese con il progresso ordinato e corretto di una economia ecologica globale.

Intanto si muovono in direzione di una nuova economia mondiale, compatibile con la "salvaguardia del creato", talune *lobbies* positive oggi presenti nella società, e che fanno capo ad Expo 2015 (Expo dei Popoli); e tra questi esempi di economia positiva ci sono talune iniziative delle diocesi lombarde, come ad esempio il *Refettorio* di **Bottura**, chef di importanza primaria nel mondo che ha scelto di fare arte culinaria utilizzando le eccedenze di cibo dei supermercati locali. E' importante che tali iniziative abbiano sì vita in Expo, ma continuino per il futuro dopo la "vetrina" di Expo (De Salvo e Gualzetti, in pieno accordo).

È seguito l'auspicio, da parte di tutti, di mettere in rete le buone sperimentazioni, nell'ottica di fare sistema; sistema positivo trainante, per costruire un futuro migliore per tutti. A cominciare dagli stili di vita: non più la logica dell'accaparramento e dello spreco, da parte dei ricchi a scapito dei poveri (singoli o nazioni), ma uno stile sobrio, che nasce dalla coscienza del valore globale che hanno le conquiste economiche.

Sintesi dalla relazione
di Ugo Baglivo
per il Circolo Culturale
San Nicolò

Il Giardino delle Rose Blu

Approfittiamo di questo breve articolo per ringraziare di cuore tutta la comunità di Valmadrera, che lo scorso 7 dicembre ha ospitato con grande generosità i volontari del *Giardino delle Rose Blu*, riunitisi da varie zone d'Italia per la consueta Assemblea annuale.

Negli ultimi anni il nostro "Giardino" è sbocciato anche nella nostra città, con un numero di volontari che cresce sempre più! Proprio quest'estate i ragazzi del gruppo giovani, insieme a don Tommaso, hanno voluto vivere con noi l'esperienza della Tendopoli a Gornja Bistra, dieci giorni di condivisione e servizio, conoscendo una realtà che lascia sempre un segno profondo: un ospedale pediatrico per malattie congenite gravi, un centinaio di piccoli ospiti, piccoli maestri che ci insegnano, senza parlare, che non serve avere molte cose, basta un sorriso o una carezza per dare senso ad una giornata. Non chiedono altro, e sono felici, nonostante la loro difficile condizione.

Il Giardino delle Rose Blu nasce a Frosinone nel 1998 per opera di don Ermanno D'Onofrio, e nel 2008 diventa Fondazione Internazionale. Il cuore del *Giardino* sta nei territori balcani, dove le conseguenze della guerra si sentono ancora forti nell'aria; in Croazia e Bosnia Erzegovina sono tante le esperienze proposte, a sostegno delle famiglie povere, dei bambini, dei malati. Negli ultimi anni stanno nascendo progetti che operano in Italia, perché anche qui sempre più persone e famiglie si trovano in condizioni di disagio.

Poiché quindi le iniziative e i progetti sono tanti, la nostra assemblea è stata occasione di scambio e confronto: durante il Consiglio Direttivo abbiamo cercato di darci delle regole che ci permettano di lavorare sempre meglio. E' stato un momento fondamentale perché provenendo da regioni diverse è molto complicato incontrarsi, anche se in questi casi la tecnologia aiuta!

Don Ermanno, nostro Presidente, ha aperto l'assemblea dei soci con il suo tradizionale saluto e il resoconto delle attività svolte durante il 2014, dopodiché Eleonora Castagna, psicomotricista dell'età evolutiva, ci ha dato qualche 'dritta' nell'approcciarsi ad un bimbo disabile, momento molto utile per i nostri viaggi a Gornja Bistra! Ringraziamo anche le cuoche dell'oratorio per l'ottimo pranzo e il Centro

continua a pag. 13

La pecora nera alla grotta di Betlemme

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?». *Anche le compagne pecore le gridavano dietro:* «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».

La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini. Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», *si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava.*

Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro» *e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse.* «Chi sei?», *le domandò una voce appena fu entrata.* «Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge». «La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!». *La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù.* «Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!». *Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio:* «Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!»

Con questa storia raccontata e animata dai bambini, domenica 21 dicembre, durante la benedizione delle statuine di Gesù Bambino, il Percorso Zero6 vuole augurare a tutte le famiglie di imparare a vivere con animo aperto alla diversità, accogliente e colmo di speranza.

Mi è piaciuta molto questa esperienza e mi sono sentita vicina alla pecora nera cioè a tutti i bambini che hanno bisogno di affetto e di aiuto. Matilda

---

continua da pag. 12

Farmaceutico Missionario che ci ha deliziato con una cena equosolidale.

In serata si è tenuta la festa "*Incontro alla Vita*", momento di spettacolo e sensibilizzazione in cui i ragazzi dei nostri oratori hanno messo in scena il musical "*Forza venite gente!*" … un successone! Il ricavato è stato interamente utilizzato per la ristrutturazione di una casa ad una famiglia bosniaca poverissima che vive nei pressi di Medjugorje, intervento indispensabile per garantirle una qualità di vita dignitosa. Quest'estate abbiamo avuto il piacere di conoscere personalmente questa famiglia e ricordiamo con gioia la loro gratitudine e ospitalità (pensate che sono andati a pescare per noi e ci hanno offerto una fantastica cena a base di pesce freschissimo).

Per noi è stato un piacere e un onore vivere questa assemblea nella nostra città, l'accoglienza e la disponibilità di don Tommaso e di tutta la Parrocchia sono state meravigliose!

Silvia e Alex

CORALE SANTA CECILIA

Cantare la Messa

Continuando la nostra sintetica esposizione per mettere soprattutto in luce l'importanza ed il significato del canto e della musica nella messa, prendiamo in esame ciò che avviene dopo la preghiera Eucaristica: i"*riti di comunione*".

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, è bene che chi vi partecipa, riceva il corpo ed il sangue di Cristo, come cibo spirituale. Il momento nel quale si rinnova il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima cena, significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo.

Mentre si compie la frazione del pane e l'***immixtio*** (gesto con il quale il celebrante mette nel calice, un frammento dell'ostia) si propone una particolare antifona "*allo spezzare del pane*" che può essere recitata o cantata. Segue la preghiera del Signore o "*Padre nostro*" con la quale, chiedendo il pane quotidiano, si coglie un particolare riferimento a quello eucaristico e con essa s'implora la purificazione dai peccati; il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; soltanto il sacerdote vi aggiunge l'*embolismo*, che il popolo conclude con la dossologia. L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli, la liberazione dal potere del male. L'invito (o monizione), la preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia, si cantano o si dicono ad alta voce.

Il "*Padre nostro*" è una preghiera che appartiene a tutta l'assemblea e se si sceglie che non venga cantata, va recitata lentamente in modo meditativo oppure può essere proposta con una semplice *cantillazio*. Questa preghiera che appartiene a tutta l'assemblea può essere proposta in italiano o in latino e va salvaguardata da quelle melodie che, ritenute in modo superficiale, suggestive, ne alterano le parole ed il senso. Il "*Pater noster*", secondo il Canto Ambrosiano, ha una melodia diversa dal Gregoriano, anche se in alcuni momenti assomiglia; il testo musicale è più semplice e molto antico.

Nel rito romano, al termine della preghiera eucaristica si recita subito il *Padre Nostro* seguito dal gesto del sacerdote che spezza il pane, accompagnandolo con la triplice invocazione "*Agnus Dei*". Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla *schola* o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace. Sembra che l'Agnello di Dio sia stato introdotto nella messa da Sergio I (687-701) e questo accompagnava la frazione (confractorium) del pane; solo nel IX sec. si ha la prima testimonianza del triplice Agnus. Il testo è desunto dalla testimonianza che Giovanni Battista rende a Cristo: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo".

Procedendo nella celebrazione, il sacerdote invoca la pace sul popolo dicendo: La pace e

la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi. Successivamente il celebrante si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il corpo e il sangue di Cristo e lo stesso fanno i fedeli, pregando in silenzio. Quindi il celebrante mostra ai fedeli il pane eucaristico che sarà ricevuto nella comunione e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con essi esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle parole del vangelo: "o Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato". Mentre ci si accosta a ricevere il Corpo ed in alcune occasioni particolari, anche il Sangue del Signore, si esegue il canto di comunione che ha un valore altamente simbolico e, accompagnando la processione dei fedeli, ha lo scopo di esprimere la gioia del cuore e lo spirito fraterno. E' bene che questo canto si svolga con semplicità

e calma, con ampi spazi di silenzio e accompagnati da interventi strumentali. Il Repertorio nazionale dei canti offre dei buoni esempi per una scelta adeguata e conveniente (Mistero della cena, Hai dato un cibo, Sei tu, Signore, il pane). Dal punto di vista della forma musicale, è opportuno scegliere quella della strofa-ritornello che devono essere facilmente memorizzabili. Inoltre potendo far affidamento su un esperto organista, egli può accompagnare la processione con brani strumentali adatti. È possibile che la *schola* esegua qualche mottetto classico, anche in latino, per creare un clima di raccoglimento; si può anche eseguire qualche musica per flauto e organo, oppure oboe e organo, o anche violino e organo; ciò serve a creare un ambiente ricolmo di bellezza e di mistero.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno. Il canto dopo la comunione è un canto dell'assemblea e la forma consigliata è proprio quella di un inno strofico senza ritornello. Non è indispensabile inserire un testo eucaristico, ma è più utile un inno che evidenzi il legame fra le due mense, della Parola e dell'eucaristia; ancora, il testo da cantare può riprendere qualche tema delle letture o dell'omelia del celebrante. Nell'orazione dopo la comunione, il sacerdote chiede i frutti del mistero celebrato. Il popolo fa sua l'orazione con l'acclamazione *Amen.* A questo momento seguono i riti di conclusione: Il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare in un modo più solenne; dopo ciò, si colloca il congedo propriamente detto, con il quale si scioglie l'assemblea, perché ognuno ritorni alle sue occupazioni, lodando e benedicendo il Signore.

La scelta del canto finale è dettata dalle diverse festività; questo canto deve essere eseguito con l'assemblea che rimane ai propri posti, e poi si può uscire accompagnati da un brano strumentale. In alcune occasioni particolari, la *schola* può eseguire un brano classico tratto dal notevole patrimonio della musica sacra.

Al termine di questo percorso che ha avuto l'intento di mettere in luce il ruolo della musica e del canto nei vari momenti della celebrazione eucaristica, ricordando le parole di sant'Agostino che dice: "*Canta a Lui, ma canta bene*", ci si augura di aver dato un modesto contributo per educarci insieme a prendere sempre più coscienza che anche apprezzando e appropriandoci, ognuno con le sue capacità e doti, dell'arte del canto e dei suoni, possiamo lasciarci possedere dalla centralità del mistero del Signore crocefisso risorto, per fare della nostra vita, un canto di lode.

A cura della Corale Santa Cecilia

(10 – fine)

Sabato 24 gennaio in occasione della 35 esima Serata di Umanità si terrà alle ore 20.45 presso il cine-teatro parrocchiale la commedia musicale "**Forza venite gente**" messa in scena dai ragazzi della Compagnia dello Specchio.

Durante la serata verranno estratti i biglietti della lotteria che ogni anno l'Associazione Genitori ed Amici degli Handicappati organizza a favore del progetto "Oltre Noi" che si concretizza nella realizzazione di una casa famiglia per disabili adulti.

Le copertine di '*Valmadrera 2014*' che hanno scandito lo scorrere dell'anno, hanno avuto come 'impalcatura' i restauri all'interno della nostra chiesa parrocchiale, che hanno fatto da cornice a particolari presi da opere del nostro patrimonio artistico: quadri, tavole, statue, affreschi che costituiscono il segno della fede dei nostri antenati e che a noi tocca custodire e valorizzare insieme alla nostra fede! Il logo della lettera pastorale del cardinale – 'Il campo è il mondo' – ci ha accompagnato sulla copertina e sulle pagine dell'informatore per sottolineare il legame tra la parrocchia e la diocesi.

Le nuove copertine si ispirano all'evento dell'Expo 2015 ospitato, da maggio, a Milano. Saranno scelte immagini che illustrino il tema dell'esposizione: "**Nutrire il pianeta – energia per la vita",** con l'intento di sottolineare il diritto al cibo come diritto fondamentale per tutti contro la logica dell'accaparramento e dello spreco. Uno stile di condivisione e sobrietà è il traguardo verso cui ci chiama l'*Expo dei Popoli* che intende coniugare una nuova economia mondiale compatibile con la salvaguardia del creato.

Un '*grazie*' riconoscente a tutti coloro che rendono possibile la pubblicazione e la distribuzione dell'informatore. Un doveroso ringraziamento allo *staff* della Tipografia 'Cattaneo' che con professionalità e disponibilità si occupa dell'aspetto grafico e della stampa di questo 'bollettino'.

All'inizio di un nuovo anno dell'*Informatore parrocchiale*, vogliamo ringraziare quanti garantiscono una collaborazione 'esterna' inviandoci notizie, immagini, articoli.

Il 'grazie' va ai gruppi, alle associazioni, alle commissioni del consiglio pastorale, agli oratori e alle scuole e in particolare alle persone che, all'interno di queste realtà, si preoccupano di scriverci per comunicare – attraverso questo strumento semplice ma ad ampia diffusione (il bollettino entra in più di duemila case) – notizie che sono parte della vita della nostra città.

Il nostro desiderio è che questa collaborazione possa diventare più ampia e puntuale. Purtroppo non riusciamo a contattare personalmente le tante realtà presenti nel nostro paese: per questo **sollecitiamo tutti i gruppi ad inviarci, periodicamente, informazioni (o riflessioni) sulle loro attività e iniziative.**

Quella della *redazione* è un'attività di volontariato e come tale si svolge nel tempo libero da impegni di lavoro e famiglia. Quanto da noi raccolto, corretto ed impaginato viene poi consegnato in tipografia per la composizione grafica e la stampa: questa fase coinvolge, invece, professionisti del settore e si inserisce nei ritmi programmati di un'azienda che non può venir meno alla propria organizzazione di lavoro. Per questo ci permettiamo di dare alcune indicazioni tecniche indispensabili per evitare lungaggini e garantire il rispetto dei tempi di preparazione, impaginazione, composizione, stampa e distribuzione del nostro *Informatore*.

- ✓ La **consegna** del materiale deve avvenire **entro e non oltre il giorno 20 del mese che precede quello di pubblicazione** (ad esempio: per la pubblicazione sul numero di febbraio, consegna entro 20 gennaio); nel caso in cui la scadenza non venga rispettata, l'articolo non sarà pubblicato e slitterà al mese successivo; si raccomanda - a chi desidera collaborare e ai responsabili dei gruppi - di comunicare con una mail la richiesta di uno spazio per lo scritto che si intende pubblicare;
- ✓ è meglio inviare articoli, notizie e 'files' di immagini a mezzo posta elettronica all'indirizzo informatore@parrocchiavalmadrera.it; è possibile anche consegnare il materiale su USB in segreteria parrocchiale; sempre in segreteria parrocchiale possono essere consegnati eventuali articoli scritti a mano (purché leggibili!) e fotografie; la restituzione delle fotografie avverrà il mese successivo;

- **gli articoli devono essere scritti usando il carattere *Times New Roman 12*.** (25 righe scritte con *Times New Roman 12* corrispondono a una pagina circa di 'bollettino');
- **evitare di inserire immagini nel testo; le immagini devono essere allegate in file separati;**
- **evitare il carattere maiuscolo e la sottolineatura; per evidenziare concetti, date, informazioni importanti usare il corsivo o il grassetto;**

- ✓ è meglio indicare un titolo per l'articolo; ciò permetterà (anche in caso di piccole modifiche) di rispettare il messaggio che – nelle intenzioni di chi scrive – vuole essere trasmesso a chi legge;
- ✓ è opportuno suddividere gli articoli lunghi in paragrafi introdotti da un titoletto.

Confidiamo nella collaborazione di tutti, nella speranza che l'*Informatore* possa essere accolto come strumento di comunicazione piccolo ma utile a costruire una comunità di persone che si ascoltano, si stimano, comunicano.

La redazione

La biblioteca presenta l'incontro con gli autori di **"L'amore si può imparare",** Gianni Bassi e Rossana Zamburlin, mercoledì **4 febbraio ore 21** presso l'Auditorium del **Centro Culturale Fatebenefratelli.**
Questo appuntamento si rinserisce nel ciclo di incontri sul tema della prevenzione del disagio sociale che il Comune organizza da alcuni anni, proponendosi di affrontare il difficile tema dei rapporti umani. I diritti del libro saranno devoluti ad un fondo di solidarietà che garantisce consulenze e formazione psicologica alle persone in difficoltà economica.

Esperienze e iniziative

Il mondo del lavoro...a scuola

Giovedì 11 dicembre scorso, agli studenti che frequentano la 3ª Operatore di impianti termoidraulici e la 4ª Tecnico di impianti termici presso il **Centro di Formazione Professionale *Aldo Moro***, è stata offerta un'opportunità davvero preziosa. I ragazzi hanno preso parte a una giornata di formazione sul tema *La saldatura di tubi in polietilene per acquedotti e gasdotti*. L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione di Mapleco S.p.A. di Missaglia, agenzia depositaria dei produttori di raccordi in polietilene Eurostandard S.p.A. di Tesero (TN) e del produttore di tubi in polietilene Dalmine Resine Gruppo GDS di Gubbio.

Leo Zeni e Massimo Monti, *tutor* abilitati alla formazione per conto di Eurostandard S.p.A., hanno saputo catturare l'attenzione dei corsisti prima in aula e poi durante l'esercitazione pratica. Il materiale utilizzato durante le simulazioni è stato fornito, a titolo completamente gratuito, da Eurostandard S.p.A. e da Dalmine Resine.

Molteplici le finalità dell'evento:
- facilitare l'incontro tra impresa e scuola;
- offrire occasioni di formazione spendibili nell'ambito del mercato del lavoro;
- sensibilizzare gli allievi, che saranno gli installatori del futuro, rispetto al corretto utilizzo di materiali di qualità in una realtà in cui la concorrenza spietata spesso non incoraggia chi opera in tal senso.

Un insolito gemellaggio

Sabato 13 dicembre, invece, il **CFP 'Aldo Moro'** ha ospitato una quindicina di studenti del **Politecnico di Milano** accompagnati da **Elisabetta Ginelli** e **Mario Maistrello**, docenti presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito.

Alcuni ragazzi del CFP, iscritti ai corsi Operatore di impianti termoidraulici e Tecnico degli impianti termici, sotto la guida di **Roberto Gandolfi** e **Antonio Giordano**, ex allievi ora impegnati in attività di docenza presso l'istituto, hanno organizzato un laboratorio di impiantistica rivolto ai futuri ingegneri e architetti del quinto anno.

Si è voluto creare uno spazio di contiguità con il reale e con la dimensione più operativa del cantiere, aspetti dei quali non è così semplice avere consapevolezza nell'era del virtuale, nella quale siamo sempre meno abituati a fare, costruire concretamente, sperimentare e apprendere sul campo. Straordinario l'entusiasmo di partecipanti e organizzatori.

La buona riuscita dell'iniziativa è dovuta anche alla collaborazione davvero preziosa dei docenti di Laboratorio idraulico **Enrico Montanelli** e **Luca Berna**.

Il laboratorio è solo l'inizio di un percorso di collaborazione più duratura.

... al Forum Barilla

Gli allievi del CFP Aldo Moro del IV anno del corso per "Tecnico dell'alimentazione" hanno partecipato al **6° International Forum on Food and Nutrition, organizzato dalla Fondazione BCFN (Barilla Center for Food and Nutrition)** presso l'Università Bocconi di Milano.

Il Centro partecipa a questo importante evento da ben quattro anni, dimostrando così di credere a una didattica che sappia uscire dalla scuola per confrontarsi con le sollecitazioni che provengono dal mondo esterno.

Quest'anno la Fondazione BCFN ha promosso il "**Protocollo di Milano**", che ha alla sua base obiettivi come l'eliminazione dello spreco alimentare, la promozione e l'attuazione di un'agricoltura sostenibile, la lotta alla fame e all'obesità.

Questi temi sono al centro anche dell'azione didattiche del CFP Aldo Moro che da sempre li propone ai propri studenti del corso triennale per "addetto alla preparazione pasti" e a quelli che frequentano il IV anno per diventare "Tecnico di cucina".

La partecipazione a questo evento è solo una delle tappe, tra cui ricordiamo la partecipazione al progetto "Scuola 21" della Fondazione Cariplo, che porterà gli allievi del CFP verso il grande evento dell'EXPO 2015, filo conduttore di tutte queste iniziative è l'approccio multidisciplinare al cibo e all'alimentazione con un'attenzione particolare ad alcune tematiche come la sostenibilità ambientale, la salubrità, la lotta allo spreco alimentare.

...e in Olanda

Nell'ambito del programma di gemellaggi *Comenius*. il "Pax Christi College" di Druten, in Olanda, ha ospitato, dal 24 al 29 novembre scorsi, una delegazione composta da quattro allievi e due insegnanti del CFP 'Aldo Moro' insieme a gruppi provenienti da Turchia, Repubblica Ceca, Lituania e Polonia.

Il progetto *Comenius* prevede che ognuna delle sei scuole coinvolte ospiti a turno i rappresentanti delle altre cinque scuole in una settimana ricca di attività finalizzate alla conoscenza reciproca, all'interscambio culturale e all'impegno per i meno fortunati: gli studenti realizzano dei giochi che poi vengono donati a giovani con bisogni educativi speciali.

Il fitto programma dell'evento ha previsto la visita dell'istituto ospitante, alcune dimostrazioni di lezioni teoriche e di laboratorio, una gita ad Amsterdam, la visita agli stabilimenti di due importanti aziende locali e la presentazione da parte di ogni gruppo, alla presenza delle autorità locali, del proprio paese e della propria scuola.

I ragazzi sono statati ospitati da famiglie di coetanei che frequentano il "Pax Christi College" e, nel tempo libero, hanno potuto sperimentare lo stile di vita dei *teenagers* olandesi.

Tutti i partecipanti si sono detti entusiasti dell'esperienza fatta e della possibilità che è stata loro offerta di conoscere e divertirsi con loro coetanei provenienti da altre parti dell'Europa.

Molto soddisfatti anche i docenti che grazie a questa opportunità, hanno potuto osservare le strutture e le metodologie didattiche adottate in Olanda e conoscere due realtà produttive che normalmente offrono opportunità lavorative ai giovani che frequentano il "Pax Christi College" e che forse in futuro potranno offrire occasioni per *stage* all'estero anche agli allievi della "Aldo Moro". A marzo toccherà al CFP "Aldo Moro" ospitare la prossima tappa del progetto Comenius.

CINQUE NIGERIANI ACCOLTI IN CITTÀ

Valmadrera frontiera africana

Proprio nella settimana di Natale hanno iniziato a svolgere lavori di manutenzione e pulizia per le vie della città. Cinque giovani africani, età massima poco oltre i trent'anni, sono ospiti del *Centro Farmaceutico Missionario*.

Sono solo una goccia dei 240 disperati salvati dalle navi italiane lungo le coste del Sud Italia e trasferiti poi nella nostra provincia. Un operatore li visita ogni mattina, per due giorni alla settimana seguono un corso di alfabetizzazione al *Centro di Formazione Professionale "A. Moro"* e ora si sono rimboccati le maniche per lavori di utilità pubblica proposti dall'amministrazione comunale. Una sistemazione provvisoria in attesa che si definisca la loro condizione. Saranno infatti ascoltati dalla commissione regionale incaricata di accogliere o meno la loro richiesta di rifugiati.

Qualcuno di loro è partito dalla Nigeria ormai da quasi due anni, attraversando in due mesi il deserto, aspettando a lungo di pagarsi il viaggio dalle coste libiche su barconi improvvisati con relativo salvataggio e sbarco nei centri di accoglienza, passando per operazioni militari, polemiche e ora scopriamo anche strani appalti di cooperative che lucravano sull'emergenza profughi.

Per chiarire questa complessa situazione il *Centro Farmaceutico Missionario*, all'interno della recente mostra mercato al centro Fatebenefratelli, ha chiamato Roberto Castagna che segue il problema alla Comunità montana della Valsassina.

«*Appena si accenna a Lampedusa, ai profughi, agli immigrati* – è il pensiero di Castagna - *si scatenano solo reazioni altamente emotive. Io vorrei che ci basassimo solo sui dati: 8900 persone morte nel tentativo di sbarcare in Italia, un dato impressionante che sale a 21 mila se allarghiamo lo sguardo ad altre frontiere europee, come la Spagna, la Grecia, l'Est in genere. Un dato che finirà nei libri di storia, perché è pari ai morti della guerra arabo-israeliana del 1973; sempre per approssimazione visto che ci basiamo su delle stime: solo le famiglie che non hanno più notizie dei propri cari conoscono i dati reali*».

Difficile trovare il bandolo della matassa, se non quello di parlare del problema, prendere coscienza delle reali cause che portano migliaia di persone a tentare l'assalto alla "fortezza Europa", valutare i passi sinora compiuti, ma soprattutto dialogare con queste persone, far prevalere l'attenzione alle loro storie, scoprendo che poi hanno gli stessi nostri desideri di una vita migliore, di un futuro con maggiori certezze.

Marco Magni

Mare nostrum in cifre

(Dati aggiornati ad ottobre 2014)

Sbarchi sulle coste italiane	152.665
Domande di asilo da immigrati nel 2014	49.116
Domande esaminate	28.193
Domande accolte sotto varie forme	oltre il 60%
Inviati in provincia di Lecco	427
Presenze in provincia di Lecco	220

(di cui 72 a Cremeno, 41 ad Esino, per circa l'83% nel distretto di Bellano)

La differenza tra invii e presenze è data dalla scelta dei migranti di spostarsi in Nord Europa

Principali nazioni di provenienza: Nigeria 113, Mali 36, Gambia 16, Bangladesh 13.

L'operazione Mare Nostrum è stata ora sostituita da Frontex, coordinamento dell'Unione europea e da Eurosur, sistema di sorveglianza delle frontiere.

Dati diffusi in un opuscolo dal Cfm

I primi impegni dell'anno

Gli anni passano, ma il Corpo Musicale Santa Cecilia continua a fare i suoi migliori auguri ai suoi concittadini con il tradizionale Giro augurale, per le vie di Valmadrera.

Infatti da domenica 4 gennaio il Corpo Musicale ha iniziato a suonare le marce per tutto il paese da Caserta a Parè, da Trebbia a Belvedere, dal Ceppo al Molinetto, arrivando a volte anche nelle più piccole viuzze.

Siccome Valmadrera è molto grande e non riusciamo a portare la nostra musica in casa di tutti, abbiamo organizzato un concerto per fare gli auguri a tutti voi, al nostro nuovo parroco don Adelio e al sindaco, Donatella Crippa. Il concerto si è svolto il giorno dell'Epifania, con valzer, tango e altro ancora, accompagnati da un corpo di ballo - della Scala – che ha reso lo spettacolo ancor più magico e intrigante. Per chi non ha potuto parteciparvi, replica a S. Antonio domenica 18 gennaio alle ore 16, presso il Cine-Teatro di Valmadrera.

La sua preparazione è costata serate di impegno alle prove e a casa per i nostri volontari musicanti.

Il concerto di Capodanno è solo una delle tantissime occasioni per ascoltare il nostro Corpo Musicale Santa Cecilia; già si avvicina Carnevale quando suoneremo nelle città di Oggiono, Valmadrera e Lecco, oltre che in altri musical e concerti qui nel nostro Cine-Teatro oppure in altre città.

Tutti questi straordinari eventi e li proponiamo per portare gioia e pace nelle famiglie e anche per avvicinare i giovani alla musica e quindi supportare la nostra *Junior Band* per poi rinnovare il Corpo Musicale.

E' sempre possibile rinnovare la tessera della banda o diventare nuovi soci, per poi ricevere tutte le informazioni necessarie per seguirci.

Michele Magni

Sono aperte le iscrizioni alla classe prima della scuola primaria "Cuore Immacolato di Maria" e alla scuola dell'infanzia "Luigia Gavazzi" per l'anno scolastico 2015-2016.

· **Scuola primaria "Cuore Immacolato di Maria"**

Per le domande di iscrizione alla classe prima della scuola primaria occorre compilare la modulistica disponibile in segreteria che accetterà le iscrizioni dal **12 gennaio 2015 al 15 febbraio 2015** dal lunedì al venerdì dalle **ore 8.00 alle ore 12.00**

Per chi è impossibilitato presentarsi in tali orari può chiamare lo 0341-580110 oppure 3319793432 e fissare un appuntamento.

Con Circolare Ministeriale 51 del 18 dicembre 2014 è stato precisato che per le scuola paritarie l'iscrizione *on line* è facoltativa; pertanto l'iscrizione *on line* verrà fatta direttamente dalla scuola come indicato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

· **Scuola dell'infanzia "Luigia Gavazzi"**

Le domande per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia possono essere presentate dal **7 gennaio al 15 febbraio.** La segreteria accetterà le iscrizioni dal lunedì al venerdì dalle **ore 8.00 alle ore 12.00** per chi è impossibilitato presentarsi in tali orari può chiamare lo 0341-581069 e fissare un appuntamento.

Anagrafe

Matrimoni

Scaccabarozzi Mirco con Columpsi Silvia – (tot. 22).

Defunti

Giordanella Lidia vd. Cipolla (a. 73) – Dell'Oro Luigi (a. 87) – Dell'Oro Angelo (a. 71) –Bonfanti Ersilia vd. Anghileri (a. 90) – Scigliano Vincenzo (a. 84) – Valsecchi Adele (a. 85) – Previtali Alba vd. Santolini (a73) (tot. 89).

Si raccolgono le iscrizioni al **Corso fidanzati** presso la segreteria parrocchiale. L'inizio del corso è il 2 febbraio.

Calendario Parrocchiale

Gennaio

Domenica 25 **S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
ore 11.00 S. Messa, con le coppie che festeggiano il 1°, 5° e 10° anniversario di matrimonio
ore 16.00 celebrazione dei battesimi comunitari

Febbraio

Domenica 1 **IV dopo l'Epifania**
37ª Giornata della Vita (1978)
consegna del vangelo ai bambini di 3ª elementare
ore 17.15 Benedizione delle mamme in attesa presso Chiesa dello Spirito Santo
Lunedì 2 *Presentazione del Signore*
ore 8.30 benedizione delle candele e S. Messa
ore 21.00 Inizio corso di preparazione al matrimonio
Giovedì 5
ore 21.00 Consiglio Pastorale
Venerdì 6 *Primo venerdì del mese*
dalle ore 9 esposizione e adorazione eucaristica fino alle 17 a S. Giuseppe
Sabato 7 *Primo sabato del mese*
ore 6.30 S. Rosario e S. Messa a S. Martino
Domenica 8 **Penultima dopo l'Epifania**
35ª Giornata della Solidarietà (1980)
Mercoledì 11 *B. V. Maria di Lourdes*
23ª Giornata Mondiale del Malato (1992)
ore 14.30 S. Rosario e S. Messa

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE

Offerte per il restauro

Dicembre

N.N.	€	250,00
N.N. per anniversario matrimonio	€	5.000,00
1 Rosone per laurea di Mauro	€	400,00
N.N.	€	2.000,00
Via Pascoli	€	600,00
Buste mensili	€	1.895,00
N.N.	€	500,00
Saldo rosone N.N.	€	200,00
N.N.	€	25,00
N.N.	€	50,00
Saldo cena imprenditori		
Fondo Comunità Valmadrera	€	2.500,00
N.N.	€	1.000,00
Coscritti classe 1944	€	200,00
1 Rosone in memoria di Ersilia Bonfanti	€	400,00
Filodrammatica Valmadrera "A teatro con noi"	€	200,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
N.N.	€	2.000,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	20,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone N.N. per 50° anniversario matrimonio	€	400,00
N.N.	€	500,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
N.N.	€	500,00
N.N.	€	70,00
TOTALE	**€**	**19.710,00**

Importo raccolto al 31 Dicembre 2014: Euro 237.796,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091 - DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone